

## Passaparola

# Quei goffi maldestri signori del calcetto

GIOVANNI EGIDIO

COSA spinge miriadi di uomini anche attempati, spesso inadatti, a volte improbabili, quasi sempre goffi, talvolta grassi, sovente fumatori, di certo legnosi, magari maldestri e in alcuni casi pure un po' asmatici, a sfidarsi regolarmente nei campetti di periferia per il classico calcetto di metà settimana, mettendo a repentaglio la salute, ancor prima che la dignità? E' questo il mistero che il 45enne sceneggiatore bolognese Fabio Bonifacci ha deciso di indagare nell'i-

bro "Amore, bugie & calcetto" (Mondadori, pagg. 272, 14,50 euro) e di raccontare al cinema nell'omonimo film con la regia di Luca Lucini.

Ne è uscita un'inchiesta approfondita (il tutto si svolge a Bologna, tra i campi della Salus e quelli della Barca, i pub di via Saragozza e i bar del centro, la Coop di via Lame e l'ospedale Maggiore), che dal calcetto del giovedì sera si allarga a macchia d'olio alle vite private dei sette protagonisti, per restituire un dettagliato campionario di esistenze dei nostri giorni, nel qua-

## QUEI GOFFI MALDESTRI...

GIOVANNI EGIDIO

(segue dalla prima di cronaca)

**E**SE la tendenza all'happy end è sempre in agguato, dallo scorrere degli eventi non sono esclusi incroci esistenziali anche delicati se non drammatici, legati ai complicati labirinti delle relazioni sentimentali che sono dei nostri tempi. Lele, il mediano, sposato e in affanno con la famiglia. Mina, l'allenatore-giocatore, che dalla separazione con la moglie Clara non si è mai ripreso. Vittorio, il bomber, che a 53 anni ingurgita vitamine e Viagra per fare faville in campo e a letto, e suo figlio Adam, portiere, rasta e disilluso, che di quel padre playboy non sa che farsene, se non il giovedì sera. E ancora Venezia, onanista col pallone e nella vita, Filippo, cinico in campo e sul lavoro, e infine Piero, giovane geometra diligente e preciso anche da terzino, che deve decidere se diventare padre con uno stipendio da precario.

Intorno a quei magnifici sette, Martina che aspetta il figlio di Pie-

ro, la sua amica Viola che si innamora del vecchio bomber per capriccio, Silvia che non desidera più il mediano Lele — è suo marito, hanno due figli — ma che come lui non si arrende e si sfiata in cerca di una possibile felicità di coppia. E

ancora Diana, che ebbe la sventura di sposare il centravanti playboy in gioventù, pentitasi al punto di essere pronta perfino a perdonarlo.

Bonifacci, va detto, conosce bene quello di cui racconta. Prima di tutto perché è stato un signor centrocampista del calcio dei poveri, e poi perché da sempre nelle sue commedie più fortunate viste al cinema ("Alloramambo", "Tandem", "Notturno bus" e, recentemente, "Lezioni di cioccolato", premiato come miglior commedia dell'anno al festival di Montecarlo) ha cercato di raccontare con leggerezza le acrobatiche evoluzioni delle fragili coppie di oggi. E se in passato gli difettava il punto di vista primario, cioè

le per molti sarà facile ritrovarsi. Per molti e anche per molte, visto che il racconto alterna sempre al punto di vista maschile quello femminile, cogliendo lo sguardo di mogli, amanti, madri e fidanzate degli sgangherati protagonisti.

Il passo è quello della commedia, l'architettura è quella del romanzo.

SEGUE A PAGINA IV

quello della famiglia classica, adesso che è diventato due volte padre ha posto felicemente rimedio alla sua lacuna.

Se il film saprà rendere con la stessa grazia la galleria dei personaggi e le loro avventure, senza banalizzare gli uni e le altre, è forse facile pronosticare che sarà un successo, vista la popolarità del tema e la felice intuizione di scegliere come filo rosso del racconto le sfide a calcetto. Nelle sale uscirà il 4 aprile, a Bologna sarà in anteprima domani al Medusa (ma i biglietti sono già esauriti).

Il romanzo, già in vendita, finisce con una sfida dei magnifici sette del "Diana bar" agli Old Boys, imbattibile squadra di ex giocatori di serie A. Ma svelare qui l'esito di quel match impossibile sarebbe un fallaccio da espulsione immediata e conseguente squalifica a vita.